

“Signorina” Solarino

“Che terrore, il teatro”

L'attrice diretta da Malosti nel dramma di Strindberg
“Il cinema? Colpo di fulmine. La prosa? Amore maturo”

Intervista



MARIA GIULIA MINETTI
MILANO

Sarebbe stata di sicuro la più bella signorina Giulia mai vista in teatro non fosse che lo stesso ruolo, nel 1983, l'ha recitato anche Isabelle Adjani. Bruna pure Adjani, comunque, e frutto di un incrocio - madre tedesca, padre arabo - che echeggia quello fra il padre e la madre di Valeria Solarino, lui siciliano, lei torinese. E attrici entrambe, la francese e l'italiana, di fama cinematografica. Ma Isabelle, all'epoca del debutto strindberghiano, era già famosissima; Valeria, invece, è una diva nascente. Che cosa l'ha indotta a spostarsi da una carriera filmica in fiore ai rischi di un debutto in palcosceni-

Un talento nato allo Stabile torinese

Nata il 4 novembre 1979 in Venezuela, padre siciliano e madre torinese. Studia alla scuola del Teatro Stabile. Debutterà al cinema con Calopresti in *La felicità non costa niente*

co? «Ci pensavo, al teatro. Ci pensavo sempre. Avendolo amato tanto, mi chiedevo dove fosse andato a finire questo amore». Aspettava l'occasione di manifestarsi, evidentemente. Ma era un amore timido, pieno di ansie: «Avevo - ho - molta paura del contatto diretto col pubblico. Cercavo una situazione dove mi sentissi protetta...». Arriva Valter Malosti, la primavera scorsa, e le propone di essere la protagonista nel suo vagheggiato allestimento della *Signorina Giulia* («Ci penso da molti anni»). Lei dice subito sì: «Lo stimavo, l'idea di debuttare a Torino, la mia città, mi rassicurava. E Strindberg l'avevo letto a scuola. Avevo studiato *L'inferno*, mi aveva affascinato».

Seduti a un tavolo sul palcoscenico del Teatro Gobetti, dove ci siamo incontrati provvisoriamente (il dramma andrà in scena al Carignano da martedì 11), Valeria Solarino e Valter Malosti sembrano molto più giovani della loro età. Lei ragazza fragile, imbacuccata in un golfone, il volto meraviglioso pallido, i capelli spettinati; lui spettinato altrettanto, corto e robusto, ridente, entusiasta, l'aria da studente universitario fuori corso. 31 anni Valeria, 49 Valter, ma chi lo direbbe mai? Del resto, nel dramma di Strindberg, che lui non soltanto dirige ma anche interpreta nel ruolo di Giovanni, il servo-

I suoi ruoli al cinema



Che ne sarà di noi

Nel film su un gruppo di giovani nelle vacanze post maturità incontra Giovanni Veronesi, suo attuale compagno.



Viola di mare

Un amore lesbico nella Sicilia dell'800: accanto a Valeria vestita da uomo c'è Isabella Ragonese



Vallanzasca - I fiori del male

Nel film di Michele Placido in sala dal 21 gennaio, Rossi Stuart è il bandito e la Solarino il suo primo amore Consuelo



amante della protagonista, hanno poco più di vent'anni. Atto unico secondo i precetti dell'autore (non voleva intervalli che allentassero la tensione drammatica), *La signorina Giulia* è la storia di una battaglia solo all'apparenza, e solo all'inizio, amorosa. L'aristocratica Giulia, approfittando dell'assenza del padre, si unisce alla festa dei domestici durante il solstizio d'estate e cerca di

sedurre il servo Giovanni. La seduzione avverrà, più difficile capire chi ha sedotto chi, e le conseguenze di quell'atto, il rapporto che si instaura fra i due, la tensione sopraffattoria - «una lotta di cervelli, è questo il vero naturalismo», sosteneva Strindberg - saranno fatali. Soccomberà la signorina, anche se il servo sembrava svantaggiato. Invece, darwinianamente, si rivela il più atto a sopravvivere.

Dramma celeberrimo e a suo tempo (fu scritto nel 1888) suscitatore d'immenso scandalo, *La signorina Giulia* è stata rappresentata innumerevoli volte. Che cosa ha indotto Malosti a riprovarci? «Ho l'ambizione di fare dire alla gente che è un'opera di oggi, non dell'Ottocento. E ho l'ambizione di riuscire a "rendere" in italiano la musica dell'originale. Ingmar Bergman, che nel 1984 ha allestito la prima edizione critica della *Signorina Giulia* (pesantemente censurata fin dall'inizio, ndr), definiva il testo una "partitura"». Perché ha pensato a Valeria Solarino come protagonista? «Mi serviva la sua intensità, l'interiorità che ne

AL CARIGNANO

Da martedì a Torino «un'opera di oggi non dell'Ottocento con una musicalità moderna»

traspare». Lei, Valeria, ha accettato perché si fidava di Malosti. Ma di se stessa, come ha fatto a fidarsi? «Ho cominciato col teatro. Ho fatto la scuola dello Stabile di Torino perché volevo recitare in teatro, e lo volevo perché del teatro mi ero appassionata, spettacolo dopo spettacolo. Ci andavo con mia madre fin da piccola». Poi, però, ha fatto il cinema. «Un caso. Ero amica del fratello di Mimmo Calopresti che faceva il casting per *La felicità non costa niente*. Gli ho detto: "Vabbe', fammi un video". Visto e presa. Per *Fame chimica* ai provini ci hanno mandati in massa, noi dell'ultimo corso. E anche lì...». Vista e presa. E poi, film dopo film (que-

st'anno ne escono tre: *Vallanzasca, Manuale d'amore 3, Ruggine*) eccola sempre più lontana dalle scene: «Mi piace molto il cinema. Non l'ho fatto malvolentieri, anzi. Ma come le dicevo prima, 'sta cosa del teatro continuava a ronzarmi dentro».

A differenza del cinema, qui non c'è stata la magica, istantanea folgorazione. «Abbiamo cominciato a lavorare insieme a maggio - ricorda Valeria -. Volevo che lui mi conoscesse, mi valutasse dal punto di vista teatrale». Valter: «Abbiamo costruito un lungo monologo montando insieme di seguito le battute più lunghe, piccoli monologhi a loro volta, dei due protagonisti. Stanno insieme perfettamente, Giulia e Giovanni sono le due facce della stessa persona». Dopo essersi girati intorno, annusati, valutati, eccoli pronti: a dicembre sono partite le prove, il debutto incombe. Valeria è nel panico: «Non voglio neanche pensare alla sera della prima. Non vorrei nemmeno farla. Sì, provo davvero terrore». Come farà a superarlo? «L'unico modo che ho è di viverlo completamente. Durante

le prove mi capita di non accorgermi nemmeno di avere recitato, tanto sono dentro le emozioni della protagonista, le sue paure. Ho degli incubi. Pensa di riprovarci? Col teatro, intendo. «Diciamo che mi piacerebbe. Ma aspettiamo che passi il trauma».

MARCIA D'AVVICINAMENTO

«Sentivo il palcoscenico dentro fin da piccola ma ne avevo paura Malosti mi ha presa per mano»

**«Signorina
Giulia»**

L'aristocratica Giulia, approfittando dell'assenza del padre, si unisce alla festa dei domestici durante il solstizio d'estate e cerca di sedurre il servo Giovanni. Il rapporto che si instaura fra i due, «una lotta di cervelli, è questo il vero naturalismo», sosteneva Strindberg - saranno fatali. Soccomberà la signorina, anche se il servo sembrava svantaggiato